

Per difendere il lavoro e rilanciare l'attività mineraria



Dal nostro inviato GAVORRANO — I grandi organi di stampa e la tv li degnano ora di un rigo o di una immagine? Eppure sono sempre loro, i minatori di Gavorrano che appena un mese fa venivano inquadri dalle telecamere mentre a Vermicino mettevano a disposizione tutta la loro capacità professionale per strappare il corpo, ormai senza vita, del piccolo Alfredo al budello di fango che ancora lo imprigionava.

Un mese dopo Vermicino i minatori occupano le gallerie a Gavorrano

Sono gli stessi che strapparono al pozzo maledetto il corpo del piccolo Alfredo Rampi - Ricordando «La cittadella» di Cronin

spazzata via senza intaccare la stessa storia della Toscana. C'è la sensazione (meglio dire, la convinzione) di trovarsi di fronte ad una manovra della quale i cinquanta minatori in cassa integrazione sembrano essere la punta dell'iceberg. Una manovra di ben più vaste proporzioni che potrebbe finire per coinvolgere tutto un settore produttivo che, dalla pirite di queste colline, arriva all'acido solforico prodotto negli stabilimenti Montedison e Sibt di Scarlino, alle spellettes per gli altiforni di Piombino, fino alle più raffinate spugne di ferro la cui produzione, però, sembra già stentare nei piani. Il punto dello scontro è molto alto, dicono i lavoratori e i sindacalisti che incontriamo nello stanzione dove in seduta straordinaria si è riunito il consiglio comunale di Gavorrano, nonostante la Solmi- ne abbia tentato l'impossibile per impedirlo.

locali, i partiti che lo sostennero. Si tratta di sapere se si deve procedere verso una integrazione del ciclo produttivo che punti alla utilizzazione di tutte le forze e capacità per avviare una diversa organizzazione del lavoro, un potenziamento degli impianti, la ricerca nelle miniere e di mercato, la possibilità di mantenere e far avanzare la verticalizzazione del processo produttivo che ha alla base la pirite delle colline metallifere; o se non si voglia invece utilizzare la cassa integrazione come strumento per «regolare» la politica occupazionale del gruppo. Si tratta di capire, insomma, in che modo e per quali obiettivi debbono essere spese le centinaia di miliardi con cui il piano si finanzia.

manodopera da impiegare utilmente nelle altre miniere o per assicurare la stessa manutenzione attiva di Gavorrano, che le decisioni della direzione sembrano mettere in discussione, avvalorando l'ipotesi di una precisa volontà di chiusura. Oltretutto, in questo modo, si sarebbe realizzato un risparmio di circa 100 milioni, rispetto ai 350 che mediamente si spendono per la cassa integrazione, con il vantaggio di avere i lavoratori in produzione. Il sindaco Mauro Andreotti ricorda l'esempio di Ribolla, la miniera che se non fosse stata abbandonata dopo la tragedia di trent'anni fa potrebbe oggi essere fonte integrativa nella crisi dell'energia. Anche in queste gallerie di Gavorrano — dicono i minatori — l'acqua comincia a salire mentre il materiale impudriscisce, arrugginisce, si deteriora irrimediabilmente. Eppure sembrava che la miniera dovesse rimanere in produzione ben oltre il dicembre '81, fino a maggio-giugno dell'82, senza contare il filone nuovo di rigolaccio, su cui appuntare una nuova ricerca che, solo in una miniera mantenuta attiva, è possibile. Si parlava addirittura

ra di una carenza di organico di ben 80 minatori nel piano Samin, quando improvvisamente il 10 giugno scorso è giunta la cassa integrazione per 50 lavoratori che, da un momento all'altro, risultavano «sversati» rispetto alla produzione. Si è ricordato, per tentare qualche giustificazione, la crisi di mercato per l'acido solforico (che è materia prima per la siderurgia e la chimica), ma anche in questo caso — dicono i minatori — mantenere attiva la miniera è la condizione per rispondere tempestivamente alla ripresa della domanda sul mercato e per consentire una competitività che può essere data da costi di produzione più contenuti. Qualche mese fa visitammo la miniera di Campiano e rimanemmo stupiti di fronte alla modernità delle soluzioni concepite e delle macchine in funzione. Nel 1982 questa miniera entrerà in produzione per giungere alle 4 mila tonnellate quotidiane di minerale. Ebbene — hanno detto minatori e sindacalisti — la sua presenza deve essere parte integrante di una organizzazione del lavoro che consenta la piena e razionale utilizzazione di tutte le forze, delle capacità e di tutte le energie; non può diventare una nuova cattedrale nel deserto minerario. E per questo occorrono segnali rapidi e precisi da parte della Samin e delle partecipazioni statali. La gente non vuol più aspettare. Attorno a Gavorrano si sta coagulando una unità di forze politiche, sociali, istituzionali a sostegno di una battaglia che il sette di agosto intanto, avrà nello sciopero generale un punto di riferimento per tutto il bacino minerario.

Renzo Cassigoli

A colloquio con Lucio Libertini

Il PCI propone di cambiare e ridurre le imposte sulla casa

ROMA — Ristagno dell'edilizia abitativa, contrazione del mercato degli affitti, mancato decollo del piano decennale sono i fattori che stanno rendendo drammatica la crisi della casa nel nostro paese. Lo Stato spende troppo poco per assicurare un'abitazione ai cittadini. Spende molto meno di quanto incassa. Un'indagine promossa dal ministro Reoglio ha accertato che le imposte sulla casa davano allo Stato poco più di 5.000 miliardi di lire all'anno. Oggi la cifra è certamente maggiore. Le tratteute Gescal danno un'entrata di almeno mille miliardi. Infine si può calcolare in 2.000 miliardi — ma la cifra vera è certamente più alta — il gettito dell'IVA sulle costruzioni. Siamo dunque globalmente sopra gli 8.000 miliardi. Quanto spende lo Stato per la casa? Nei momenti migliori non supera il 30% di questa entrata. Molto spesso è fortemente inferiore anche a questo livello. Poiché tutte le forze politiche proclamano a dritta e a manca che la casa è una grande priorità nazionale, se questo è vero, un tale bilancio fiscale è un assurdo, contraddice nel fatto ciò che si afferma a parole.

Indispensabile la riforma

Ora qualcosa comincia a muoversi. Ne parliamo con il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della direzione del PCI. Quale è la valutazione che i comunisti danno degli annunci recenti del ministro delle Finanze Formica sulle modifiche da apportare nella tassazione sulla casa? Noi vediamo in quest'annuncio — risponde Libertini — un primo segnale positivo, ancora parziale, che deve essere confermato e sviluppato e che risponde alla richiesta che noi avanziamo ormai da quasi due anni di una radicale revisione delle imposte sulla casa. Si tratta ora di chiarire che la nuova imposta sui redditi patrimoniali sia sostitutiva e non aggiuntiva rispetto alle imposte oggi esistenti, e di collocare questa misura in un contesto razionale di riforma. Attendiamo dunque il governo ai successivi chiarimenti e soprattutto alla prova dei fatti, perché è su questo terreno e non su quello delle dichiarazioni che si misurano i ministri. Ma a cosa pensi quando parli di riforma della tassazione? Mi riferisco a tre esigenze assai importanti e tra di loro correlate. La prima riguarda un aumento del sistema di imposizione, che lo renda più equo (e dunque veramente progressivo con il crescere dei redditi patrimoniali globali) più semplice e tale da non immobilizzare il mercato delle abitazioni, come accade invece ora. La seconda esigenza è invece quella di identificare l'intera area imponibile, eliminando le evasioni. La terza consiste nel cambiare la situazione attuale, nella quale lo Stato percepisce dalla casa un gettito fiscale assai superiore ai contributi che esso poi versa per l'edilizia e per la casa.

Esentare i redditi bassi

E il problema della seconda casa? È un falso problema perché con questo termine si indicano realtà economiche e sociali assai diverse. Ma se la casa fosse tassata con un'unica imposta sui redditi patrimoniali, che abbia aliquote iniziali assai basse, e poi progressive, la prima casa verrebbe sempre oggettivamente esentata. Si potrebbe addirittura fare come in altri Paesi, esentando da imposte i redditi patrimoniali più bassi. Come si rifletterebbe tutto ciò in termini di gettito fiscale? Anche se il reddito rimane uguale, la tassazione sarebbe più giusta e più funzionale alla politica della casa. Ma noi pensiamo anche a ridurre l'incidenza globale (per esempio con la manovra a favore della prima casa). Ciò sarebbe giusto, perché, insieme ai maggiori contributi statali, ridurrebbe lo squilibrio tra entrate e uscite del settore e andrebbe nella direzione di una seria politica della casa. Tuttavia, anche con aliquote più modeste e minor peso fiscale, se si riducesse seriamente l'area dell'evasione, il gettito rischierebbe addirittura di crescere. Ma questo pone il problema del catasto, che sembra insolubile. È insolubile solo se manca la volontà politica. Sono stati proposti almeno due metodi validi per aggiornare il catasto entro due anni. Se ciò non avviene è perché c'è chi ha interesse a mantenere l'attuale situazione, ingiusta e alla fine oppressiva per i cittadini onesti che hanno solo una o due abitazioni.

La costruzione di 100.000 alloggi

Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, seppure dopo molti mesi e tante polemiche ha presentato finalmente in Parlamento un disegno di legge che rifinanzia le leggi sulla casa. Qual è il giudizio del PCI? C'è voluto un anno di nostre pressioni, ma le cifre stanziare non permettono neppure di iniziare il piano decennale, cioè la costruzione di 100.000 alloggi l'anno. Per il secondo quadriennio del piano decennale si tratta di 5.200 mi-

Claudio Notari

postapensioni

La pratica al Comitato di riliquidazione

La signora Addolorata Quaranta nel 1973 inoltrò domanda per ottenere la reversibilità della pensione di guerra di cui aveva goduto il padre fino alla morte. La stessa, il 10 novembre 1975, fu sottoposta a visita medica presso l'ospedale Militare di Taranto con parere favorevole. Desidererei sapere a che punto è ora la pratica. SERGIO CARLUCCI (sezione del PCI) Grattaglie (Taranto)

In favore della signora Addolorata Quaranta è stato già predisposto schema di decreto concessivo di trattamento pensionistico. Ora dovrà pronunciarsi il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale il ministero del Tesoro ha rinviato il predetto schema.

Tutto normale al centro elettronico?

Il 20-12-1979 la sede dell'INPS di Roma mi ha comunicato di aver accertato il diritto alla mia pensione di invalidità con decorrenza 1-6-1970, che erano in corso le relative operazioni di liquidazione e che quanto prima mi sarebbe stato comunicato l'importo della pensione. Visto che tutto ciò, alla distanza di due anni, non è avvenuto, a eccezione della erogazione di insufficienti acconti, chiedo una delucidazione in merito dato che da circa 11 anni sono in attesa. RENATO ONORATI (Tivoli) (Roma)

Sembra che ora, dopo i fatti che l'hanno investito, il centro elettronico dell'INPS sia tornato a funzionare. Ci confermano che entro pochi mesi saranno liquidate le pensioni in giacenza, tra le quali anche la tua. Nel caso contrario interpellaci ancora.

Supplemento liquidato dal '75

Dal 1° agosto 1975 sono titolari di pensione INPS. Nel 1975 ho presentato domanda di ricostituzione della pensione. Dopo svariate difficoltà burocratiche l'INPS di via Chopin con lettera del 12-12-1979 mi comunicò che la pratica era stata definita e trasmessa al centro elettronico. Dopo circa 20 mesi desidererei sapere quanto tempo ancora dovrò pazientare prima di veder risolto questo mio annoso problema. GIOVANNI DANZA (Foggia)

Hai chiesto il supplemento di pensione per i contributi figurativi per disoccupazione indennizzata dal 7-9-1973 all'8-3-1974. La sede INPS di via Chopin ha provveduto fin dal 6 novembre 1979 a inviare i relativi dati al centro elettronico per il detto supplemento da liquidarsi con decorrenza agosto 1975. L'incremento della tua pensione da tale data sarà di circa lire 5.000 mensili. Ovviamente tale supplemento subirà gli aumenti di legge per gli anni dal 1976 in poi. Il centro elettronico ci ha assicurato che entro l'anno la tua pensione sarà elaborata e riceverai, quindi, le competenze arretrate. Se così non sarà, scriviti di nuovo.

Mancano alcune indicazioni

A nome di Maria Anna Marcone vi prego di farmi sapere qualcosa in merito alla sua pratica di pensione di reversibilità, quale collaterale inabile, che sembra sia stata accolta da oltre due anni. La signorina Marcone percepisce solo il minimo di pensione INPS e vive con un fratello sessantenne privo di redditi e che si arrangia lavorando saltuariamente in campagna. EUGENIO CATENI (Sind. pensionati CGIL) Piombino (Livorno)

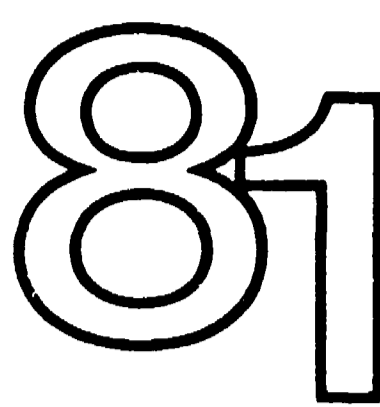
Per rintracciare la pratica che interessa la compagna Marcone occorre conoscere, con esattezza, nome, cognome e data di nascita del militare defunto per il quale la madre deceduta l'11-2-1977, già fruita di pensione.

critica marxista

nei prossimi numeri: riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia. un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 18.000

politica ed economia

nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità dei dirigenti della pps. un numero L. 2.000 abbon. annuo L. 18.000



EDITORI RIUNITI RIVISTE

ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento

risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi ne sottoscrive almeno 2

le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria

versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013

o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

donne e politica bimestrale

nei prossimi numeri: 60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia un numero L. 1.500 abbon. annuo L. 8.000

democrazia e diritto bimestrale

nei prossimi numeri: quale riforma del governo e del parlamento - il referendum sul sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente è possibile - giudici e riforma del diritto penale un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale

un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del banchetto - rapporti fra archeologia e antropologia negli studi preistorici e classici un numero L. 7.000 abbon. annuo L. 18.000

cinemasessanta bimestrale

nei prossimi numeri: Banel - Tati - i Serials - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino un numero L. 2.500 abbon. annuo L. 13.000

riforma della scuola mensile

nei prossimi numeri: tempo pieno nella scuola di base - secondaria: quale riforma? - dal sud una scuola per la rinascita - la grammatica e le grammatiche un numero L. 1.800 abbon. annuo L. 18.000

critica marxista bimestrale

nei prossimi numeri: riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia. un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 18.000

politica ed economia mensile

nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità dei dirigenti della pps. un numero L. 2.000 abbon. annuo L. 18.000



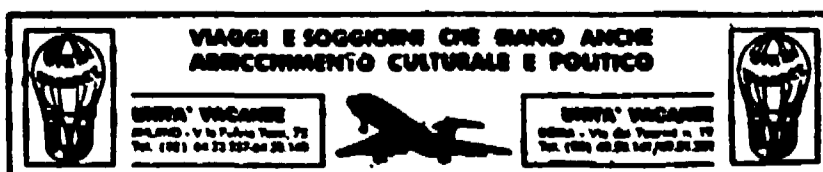
FINO AD ESAURIMENTO

Alla Upim, un'occasione unica. Sconti eccezionalmente interessanti sulla collezione estate 81 fino al

50%

Un consiglio: prima ci vai, meglio compri!

upim



VIAGGI E SOGGIORNI CHE HANNO ANCHE ABBONAMENTO CULTURALE E POSTICO